

Ieg in Borsa, operazione da 75 milioni «Diventeremo più internazionali»

Fiera di Rimini e Vicenza, ok dei soci pubblici: via alla quotazione

Mario Gradara
RIMINI

SCATTA l'operazione da 75 milioni di euro – stima prudenziale – che porterà, in autunno, alla quotazione in Borsa per Ieg, Italian Exhibition Group, società nata dall'aggregazione dei quartieri fieristici di Rimini e Vicenza. Obiettivi: dimezzare il debito attuale contratto per la realizzazione del Palacongressi, sostenere il piano industriale di ampliamento dei due quartieri fieristici e internazionalizzazione dell'attività. Il primo via libera all'operazione in commissione consiliare; il 3 agosto l'assemblea straordinaria dei soci Ieg sarà chiamata a deliberare sul progetto. Poi voto in consiglio comunale. «In autunno collocheremo – spiega l'assessore al Bilancio del Comune di Rimini, Gian Luca Brasini – almeno il 35% del valore della capitalizzazione». Intanto i tre soci pubblici danno l'ok alla quotazione. Rimini Congressi, i cui soci sono Rimini Holding (la 'cassaforte' del Comune), Camera di Commercio e Provincia, oggi detiene il 65% di Ieg; al termine dell'operazione potrà scendere fino al 40,2%. Ma adottando misure per dare «le garanzie opportune ai soci riminesi». Vicenza Holding, che detiene il 19% di quote, potrebbe vendere fino al 2%. Il collocamento non sarà sul mercato ristretto ma sul segmento Star di Mta. Collocamento che prevederà una serie di modifiche statutarie. Da un lato per conformarsi ai criteri Consob, dall'altro per tutelare la ricaduta territoriale delle principali manifestazioni.

IL COLLOCAMENTO sarà fatto con un'offerta pubblica di sottoscrizione, che pesa per il 65%, per allargare la base sociale a nuovi capitali, e un'offerta pubblica di vendita. Per garantire il controllo pubblico per i primi tre anni – spiega Brasini –



si farà ricorso al voto maggiorato: anche se scendesse al 40% di quote Rimini Congressi peserà per il 50,5%. Per le operazioni straordinarie – cessioni di marchi e patrimoni, trasferimento di fiere con fatturati sopra i 3 milioni di euro – il quorum deliberativo sarà sopra i due terzi. Riguardo alla guida del grup-

po, dopo i tre anni si potrebbe rivedere l'accordo di consultazione con Vicenza Holding e la Regione, socia al 4%, trasformandolo in «un patto sindacale», spiega Brasini. Inoltre si avrà «un fisico tale da permettere di mantenere un equilibrio di governance in caso di possibili aggregazioni con altre fiere».

IN RIVIERA

Un evento al quartiere fieristico di Rimini; nel riquadro Gian Luca Brasini



Sempre più grandi

Gian Luca Brasini, assessore di Rimini:
«Ci saranno più risorse per il piano industriale. Non escludiamo altre aggregazioni»

Dei 75 milioni stimati al ribasso dell'operazione, parte andrà ai privati che venderanno le azioni – aggiunge il presidente di Rimini Congressi, Mario Gabellini –, parte a Ieg, tra 40 e 50 milioni, parte a Rimini Congressi, 19-20 milioni al netto dei costi, somma con la quale si ridurrà il debito con Unicredit per la costruzione del Palas. In sostanza, dai 46,5 iniziali, ora 35, si scenderà a 16-18. Poi il debito sarà rinegoziato. «Ci ingrandiamo per difenderci», dice l'assessore. Che aggiunge: «L'operazione libererà risorse per il Piano industriale, che prevede 90 milioni di investimenti sui quartieri, un forte livello di internazionalizzazione e digitalizzazione di tutti i processi aziendali». Dubbi dell'opposizione sul «rischio di perdere la governance».

© RIPRODUZIONE RISERVATA